

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

168^a SEDUTA

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2020

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

della Vicepresidente FOTI

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Disegni di legge**

“Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l’esercizio finanziario 2020” (n. 678/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	3,5,6,7,9,13,14,15
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	5
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	5
PASQUA (Movimento Cinque Stelle).....	6
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle).....	6
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura).....	7
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	9
GUCCIARDI (Partito Democratico XVII Legislatura).....	11
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia).....	12
RAGUSA (Lega Sicilia per Salvini premier).....	13

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di cessazione e adesione)	3
--	---

ALLEGATO A (*)**Interpellanze**

(Annunzio)	29
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio).....	17
-----------------	----

Mozione

(Annunzio)	34
------------------	----

(*) **N.B.** L’Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all’Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.26

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di cessazione e adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE: Facendo seguito a quanto annunziato nella seduta d'Assemblea n. 167 del 16 gennaio 2020 in merito alla costituzione di diritto del Gruppo parlamentare "Lega Sicilia per Salvini premier", comunico che:

con nota datata 14 gennaio 2020, trasmessa con *e-mail* del 15 gennaio 2020, assunta al bollo d'ingresso della Segreteria generale di pari data e protocollata al n. 405/AulaPG del 16 gennaio 2020, l'onorevole Giovanni Bulla ha dichiarato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare "UDC-unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro" e "di aderire al Gruppo parlamentare all'ARS 'Lega Sicilia per Salvini premier', a decorrere dalla data odierna";

con nota datata 14 gennaio 2020, trasmessa con *e-mail* del 15 gennaio 2020, assunta al bollo d'ingresso della Segreteria generale di pari data e protocollata al n. 404/AulaPG del 16 gennaio 2020, l'onorevole Orazio Ragusa ha dichiarato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare "Forza Italia" e "di aderire al Gruppo parlamentare all'ARS 'Lega Sicilia per Salvini premier', a decorrere dalla data odierna".

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame del disegno di legge ho bisogno di una veloce Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; per cui, invito i Capigruppo in Sala Lettura e quando avremo finito riprenderemo i lavori d'Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 16.27, è ripresa alle ore 17.35)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2020" (n. 678/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2020» (n. 678/A).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Possiamo cominciare l'esame del disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2020.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

Articolo 1.

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione

1. Il Governo della Regione è autorizzato, ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni e delle disposizioni contenute nel punto 8 dell'Allegato 4/2 al medesimo decreto legislativo n. 118/2011, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale lo schema di bilancio annuale della Regione per l'esercizio finanziario 2020, e comunque non oltre il 31 marzo 2020, la gestione degli stanziamenti di spesa previsti per l'anno 2020 nel bilancio di previsione definitivamente approvato per il triennio 2019-2021, di cui alla legge regionale 22 febbraio 2019, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, ivi comprese le variazioni discendenti dalle disposizioni della presente legge.

2. La limitazione per dodicesimi nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione dei pagamenti non si applica alle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 23, commi 3, 4 e 5, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni e all'articolo 2, commi 2 e 3 della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8 Missione 20 - Programma 3 (capitolo 215746), Missione 16 - Programma 1 (capitolo 156604) e alla Missione 9 - Programma 5 (capitolo 150514).

3. La limitazione per dodicesimi nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione dei pagamenti non si applica, altresì, alle autorizzazioni di spesa di seguito riportate:

Norma di riferimento	Missione	Programma	Titolo	Amministrazione	Rubrica	Capitolo
L.R. 19/1986 artt. 1 e 4	5	2	1	13	2	377316
L.R. 19/1986 art.17	5	2	1	13	2	377317
L.R. 1/1993 art.1	5	2	1	13	2	377314
L.R. 1/1993 art.1	5	2	1	13	2	377318
L.R. 21/1994 artt.1 e 2	5	2	1	13	2	377726
L.R. 33/1966	5	2	1	13	2	473707
L.R. 7/1972 art. 11	5	2	1	13	2	473708

Ricordo che nel corso della precedente seduta avevamo rinviato la discussione generale all'articolo 1.

Se c'è qualcuno che si deve iscrivere a parlare, così abbiamo un'idea di quando, poi, possiamo cominciare a votare. Stiamo iniziando la discussione generale. Ho chiesto se ci sono iscritti a parlare.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella stesura iniziale del 'provvisorio' c'era un comma 3 che riguardava i tetti retributivi a pensioni ed a stipendi, Assessore, e riguardavano il comma 2 ed il comma 3 della legge n. 13 del 2014.

Ora, fermo restando che le pensioni, ovviamente questo sarebbe il terzo rinnovo e c'è il rischio di incostituzionalità, non inserendole di nuovo nell'articolo 1 in questo momento, si rischia che non ci siano i tetti retributivi per i dirigenti. I tetti retributivi per i dirigenti erano di 160 mila euro per i dirigenti interni, diciamo così, e 100 mila euro nelle partecipate. Non inserendo quel comma 3 che era previsto nella stesura iniziale, questi tetti saltano, saltando, io vorrei ricordare, non possiamo prevederli noi in finanziaria, perché la finanziaria dovrebbe essere votata a marzo ed invece le nomine probabilmente saranno fatte a febbraio e, quindi, chi si insedierà si ritroverà senza questi tetti di spesa, soprattutto nelle partecipate.

Quindi, invito il Governo ad reinserire quel comma che era previsto e poi ha stralciato. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Zito, il comma 3 è stato bocciato in Commissione, non è stato il Governo.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente dell'Assemblea, Governo, colleghi, ci ritroviamo oggi a trattare un disegno di legge di esercizio provvisorio che, a mio avviso, ha una natura piuttosto ibrida, nel senso che noi abbiamo in altre occasioni, negli anni passati, approvato proroghe, leggi ed esercizio provvisorio e proroghe di leggi di esercizio provvisorio, sostanzialmente che costavano di un articolo, attivando i dodicesimi sul bilancio di previsione.

Ci ritroviamo in presenza di un esercizio provvisorio che, in realtà, è un mezzo bilancio. E', a mio avviso, un modo di procedere del tutto anomalo; è la negazione della programmazione economico-finanziaria che un sano Governo della Regione dovrebbe proporsi di realizzare e di proporre al Parlamento, perché è un esercizio provvisorio che, innanzitutto, non è fatto sul bilancio di previsione 2020, 2021, 2022, approvato dalla Giunta, ma è un esercizio provvisorio sull'anno 2020, del triennale 2019-2020-2021. Tecnicamente si può fare però, sostanzialmente, è la rinuncia da parte del Governo, almeno per alcuni mesi dell'anno, ad esercitare una prerogativa che, a mio avviso, è un dovere anche di programmazione dell'attività economico-finanziaria finalizzata anche alla crescita del tessuto produttivo della Regione, al lavoro produttivo, ma, in modo anomalo, tiene conto del triennale del 2020 e su questo triennale per altro in alcuni casi apporta delle rettifiche.

Allora, io credo che ci sono alcuni capitoli a zero che meritano di essere rettificati, di cui il Governo all'articolo 3 non ha tenuto conto, e poi quando passeremo all'articolo 3 ne parlerò, non trovo questi emendamenti nel fascicolo, immagino che ci sia un problema di copertura finanziaria, ma io voglio anche fare presente che nell'articolo 4 si parla di 62.946.579,53 di euro da destinare a fondi globali. E allora, se il Governo ha fatto una manovra dove copre solo parte delle rettifiche 2020, rinviando tutto il resto al 2021, non mi mette nelle condizioni di potere presentare emendamenti all'articolo 3 che possono avere una copertura di spesa.

Io credo che, invece, ci sono alcune voci - e chiedo al Governo di valutarlo - che meritano attenzione perché sono voci che sicuramente non riguardano una parte politica, ma che riguardano il bene dei siciliani, riguardano i Comuni, riguardano le comunità di ricovero dei minori, una serie di interventi a mio avviso assolutamente sacrosanti.

Così come pure, Presidente - e concludo, mi riservo poi di intervenire nel corso del dibattito sui singoli articoli - all'articolo 6 non si capisce con quale logica il Governo decida di intervenire su alcuni capitoli e non su altri. Va bene a nostro avviso quanto è stato previsto, con riferimento ai

capitoli già considerati nell'articolo 6, ma riteniamo che molti capitoli meritano altrettanto attenzione perché sono capitoli che, sicuramente, riguardano anche costi non comprimibili.

Voglio citare un capitolo che è quello che riguarda i rimborsi ai Comuni per spese di ricovero dei minori disposto dalle autorità giudiziarie. Quando arriva la disposizione da parte del giudice, il Comune è tenuto a ricoverare il minore in un centro idoneo e le risorse disponibili sul capitolo sono assolutamente insufficienti. Allora, perché il Governo chiede di utilizzare solo parte dell'articolo 6, facendo una precisa previsione con accantonamento con l'importo specifico su alcuni capitoli e, poi, chiede una disponibilità a gestire direttamente ed in maniera discrezionale circa 11,5 milioni di euro? Questa è una tabella H della Giunta Musumeci; noi siamo contrari.

Noi chiediamo che gli 11 milioni disponibili vengano utilizzati, innanzitutto, per essere destinati a coloro i quali hanno sofferto i tagli con il mancato ripristino delle quote accantonate dell'allegato 2 della Finanziaria dello scorso anno con le priorità che questo Parlamento aveva stabilito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pasqua. Ne ha facoltà.

PASQUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, intervengo solo per esprimere, ovviamente, il nostro voto contrario, le nostre opinioni contrarie nei confronti di questo che è più che un esercizio provvisorio, un disegno di legge esercizio provvisorio è stato - e utilizzo una definizione che è venuta fuori in Commissione "Bilancio" - questo si configura come un collegato preventivo.

Lo so che lei odia questa parola "collegato" e, quindi, non la dovremmo usare, però il collegato preventivo è questo esercizio provvisorio, che ha dentro un po' di tutto. Doveva essere di tre righe questo esercizio provvisorio e ce lo troviamo con tante cose differenti all'interno. Il metodo? Il metodo lo stiamo criticando, questa è una critica al metodo, al merito possiamo discuterne, e ne discuteremo durante l'articolato, ma il metodo lo dobbiamo discutere, qui, adesso.

Presidente, non possiamo arrivare ogni volta ad avere senza una minima programmazione l'esercizio provvisorio al 21 gennaio, non essendo passati da un Assestamento di bilancio, non avendo avuto dei passaggi fondamentali per questa Sicilia e trovandoci, di volta in volta, anche all'ultimo minuto, ad avere quell'aggiuntivo che ti arriva dal Governo. Non ne possiamo più! Cioè, cambiamo passo, diamo un'altra strada, facciamo un'altra cosa, organizziamoci meglio in questa Assemblea, perché non è possibile lavorare in questo modo, prima con i collegati, adesso con questi esercizi provvisori *omnibus*, anzi preventivi! E questo, a quanto siamo? A cinque settimane dalla reprimenda che ha fatto la Corte dei conti al Governo? Sul modo di costruire gli strumenti finanziari, proprio a cinque settimane, e noi continuiamo a sbagliare in questo modo.

Evitiamo di farci ancora una volta tirare le orecchie dalla Corte dei conti, cerchiamo di organizzarci meglio, se non da subito, da subito dopo, quando dovremmo iniziare a trattare il bilancio a tutti gli effetti. La prego, Assessore, organizzatevi meglio.

PRESIDENTE. Onorevole Pasqua, aggiuntivi noi non ne accettiamo né dal Parlamento né dal Governo. Per cui, su questo può stare tranquillo che non ce ne sono.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza della Vicepresidente FOTI

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, innanzitutto voglio fare il mio augurio di benvenuto al Gruppo della Lega, benvenuti. Sono sicuro che condividerete al meglio l'esperienza di questo Governo regionale che da tre anni, dal 2018, da tre anni si perché abbiamo

fatto esercizio provvisorio nel 2018 per quattro mesi, nel 2019 per un mese e nel 2020 stiamo facendo l'esercizio provvisorio per altri tre mesi.

Questo Governo di centrodestra, a questo punto unito, perché un Governo di centrodestra unito, bello forte e compatto, ha come marchio l'esercizio provvisorio che mette in difficoltà tutta la Sicilia e soprattutto quelle fasce un po' più deboli.

Faccio un esempio. I lavoratori del reddito minimo di inserimento costituiscono un bacino costituito nelle province di Caltanissetta ed Enna anni e anni fa: le solite sacche di precariato che venivano create negli anni passati. Ebbene, da un lato invogliamo questi lavoratori ad uscire fuori da questo bacino, e quindi li invogliamo mettendo dei fondi per la fuoriuscita, dall'altro lato questo Governo non mette i fondi per la fuoriuscita.

Per certi versi, invogliamo questi lavoratori ad uscire dal bacino e, quindi, a reinventarsi un lavoro, ad inserirsi all'interno del tessuto lavorativo, dall'altro lato promettiamo i soldi della fuoriuscita e poi non li mettiamo oppure li mettiamo in ritardo, così come i pagamenti per il 2019. Ci sono lavoratori che ancora devono percepire gli emolumenti degli ultimi mesi del 2019. Stiamo cercando di sanare, forse, perché è da capire come andrà a finire questo esercizio provvisorio, stiamo cercando di sanare oggi, a gennaio 2020.

Non va meglio a tutte le altre attività culturali. Mi riferisco ai teatri, ci sono tagli ovunque. Assessore, cerco di venirle incontro, capisco le grossissime difficoltà, ma i tagli ci sono. I teatri non riescono a programmare nonostante la buona volontà che alla fine si scontra – ahimè! Presidente – con un Governo regionale che a livello di bilancio, a livello della gestione economica è commissariato, è di fatto commissariato, lo abbiamo già detto mesi fa.

I siciliani, dunque, non possono rimanere ostaggio di questo Governo e di questo Presidente fino a quando non verrà fatto il rimpasto. Se c'è qualcosa che non va, la si deve risolvere subito. I siciliani non possono aspettare marzo o fine febbraio perché si aspetta il rimpasto.

Al momento abbiamo un Governo regionale completamente commissariato, soprattutto per quanto riguarda il comparto economico – su questo non c'è alcun dubbio – lo hanno dimostrato pure i collegati che hanno bloccato l'Assemblea regionale siciliana per mesi.

Presidente, interverrò successivamente perché l'articolo 9 che leggo "La Regione, per l'attuazione degli strumenti di programmazione a valere su fondi extraregionali, è autorizzata a stipulare contratti di assistenza tecnica con la società Servizi Ausiliari Sicilia S.c.p.a."m, questo articolo è da capire perché è stato inserito, chiederò maggiori lumi quando si passerà all'articolato. Questo articolo vuol dire tutto e niente. Cosa vuol dire che la società SAS deve prendere soldi da fondi extra regionali per assistenza tecnica, così in modo generico.

Questo articolo è la dimostrazione che, non solo l'esercizio provvisorio debba essere fatto in via del tutto eccezionale, ma lo si utilizza, al solito, per mettere degli articoli che possono venire incontro a qualche Assessore o a qualche deputato. I siciliani sicuramente non meritano questo.

PRESIDENTE. Onorevole Di Paola, qualche anno di esperienza e di memoria mi porta a dovere fare la considerazione che, purtroppo, questo Governo, forse, non ha neanche il primato in fatto di esercizio provvisorio perché – ahimè! – anche nella scorsa Legislatura si è andato avanti a ruzzoloni.

Ciò per dovere di cronaca e di disperazione generale che dobbiamo cercare di superare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Abbiamo ascoltato una difesa di ufficio dell'esercizio provvisorio secondo il principio che prima si faceva così, quindi si può continuare a fare così.

Mi permetto di dire, anche a correzione dell'onorevole Foti, che per la prima volta presiede questa Assemblea, che l'esercizio provvisorio è un istituto regolato dalla legge e, tra l'altro, il decreto legislativo n. 118 ha portato con sé un'innovazione che ha consentito sia nell'esercizio 2017 e 2018 di fare un esercizio provvisorio con un nuovo bilancio approvato dalla Giunta, ovvero l'esercizio

provvisorio dopo la modifica del 118 non è più i dodicesimi del bilancio approvato l'anno precedente all'anno in cui fai l'esercizio provvisorio.

(Brusio in Aula)

Scusate se vi disturbo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sta parlando l'onorevole Cracolici. Onorevole Dipasquale, onorevole Lantieri, se possiamo ascoltare il collega.

CRACOLICI. Questo esercizio provvisorio, come ha detto l'onorevole Lupo, è un ibrido. Devo dire che io lo definisco una schifezza, perché l'ibrido è un concetto quasi... ormai nell'era delle fonti energetiche, l'ibrido è un elemento innovativo. Qui non siamo in un elemento di novità, qui siamo un ritorno al passato senza costruito alcuno, primo.

La Giunta ha proposto un esercizio provvisorio che prevedeva che questo esercizio avesse validità per due mesi, ovvero il 29 febbraio del 2020. Com'è noto, quando tu proponi un atto devi prevedere anche gli atti, come dire, successivi.

Ad esempio, com'è noto, da Regolamento del Parlamento siciliano, il bilancio di previsione - e io dico il DEFR, che è un atto che fa la programmazione da cui deriva il bilancio di previsione - deve essere presentato 45 giorni prima dalla sua approvazione. Quindi, se la Giunta ha proposto il 28 febbraio, 29 febbraio, era lecito aspettarsi che il 14 gennaio la Giunta regionale approvasse DEFR, bilancio di previsione e nuova finanziaria.

Mi pare che questo non sia stato fatto. Approviamo, invece, un esercizio provvisorio su un bilancio che la Giunta ha modificato rispetto al triennale 2019-2021, modificando il 2020 e il 2021 e, come veniva ricordato, è stato modificato per alcuni capitoli e non per tutti. E non si può dire "è stato modificato per i capitoli per i quali c'è spesa obbligatoria, i teatri, perché pagheremo gli stipendi eccetera, eccetera". E' stato qui fatto rilevare, ad esempio l'assistenza ai malati psichiatrici, come uno degli elementi sui quali la Giunta ha ritenuto di fare un dodicesimo di zero, anzi due dodicesimi di zero.

La Commissione, secondo me sbagliando - l'ho detto ai colleghi del Movimento Cinque Stelle - ha fatto un favore al Governo presentando un emendamento che sposta di un ulteriore mese l'esercizio provvisorio, quando avremmo dovuto costringerli a chiudere l'esercizio il 28 febbraio e produrre il nuovo bilancio di previsione. Ma, purtroppo, queste sono le dinamiche di una politica che spesso è una maionese impazzita.

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Perché ho fatto questo ragionamento? Questo esercizio provvisorio non ci risolve i problemi; rischia di essere un anno finanziario peggiore del 2019 dove, è noto, abbiamo fatto il bilancio più lungo della storia della Sicilia, perché abbiamo fatto, tra vari collegati, il bilancio che doveva durare da dichiarazioni pompose del Presidente della Regione - "mai più esercizi provvisori" - addirittura ha subito la violenza di un esercizio provvisorio per un solo mese l'anno scorso, per poi arrivare ad un bilancio che si è stiracchiato per undici mesi. Questo rischia di essere peggiore dell'anno precedente perché non avremo mai certezza della spesa. Soprattutto, non abbiamo certezza delle risorse disponibili e cito un solo esempio.

Presidente Micciché, vorrei che lei mi ascoltasse. No, no perché mi riferisco ad una cosa che le hanno fatto dire a lei. Noi durante il rendiconto finale e l'assestamento tecnico avevamo posto un tema: che fine fanno quei capitoli i per i quali non sono state fatte, come dire, reintegrate le somme che erano accantonate? Lei ha detto: "qui non ci possono stare". Perché? La norma che vige prevede che le risorse che non sono state impegnate, e che comunque non sono state riproposte, vanno a

risparmio, vanno a finanziare il disavanzo. Bene. Nell'esercizio 2020, invece, accade una cosa miracolosa: noi prendiamo 60 milioni, circa 62 o giù di lì, del risparmio grazie alla spalmatura del nuovo decreto che consente la spalmatura in 10 anni, quindi questo risparmio, che è figlio di quel decreto, questa volta viene invece utilizzato.

Quindi, quindici giorni fa si è detto "non poteva essere utilizzato perché la legge prevede che sia...", è la stessa legge quella che oggi ci consente di utilizzare quel risparmio per finanziare questi interventi che sono previsti dal bilancio, con una differenza che se ne finanziano alcuni e non se ne finanziano altri.

Poi, abbiamo in Commissione - ad esempio a proposito del fondo, di cui all'attuale articolo 6, prima articolo 7 - provato a modificare per renderlo più equo, anche se secondo me, alla fine, come è finito nella sua scrittura finale rischia di complicare la vita ancor più di quello che era contenuto nel testo. Ma qui ci sono emendamenti e ne discuteremo.

Allora, delle due l'una. Come si vede, tutto il sistema del bilancio è costruito sull'imbroglio. Un giorno si dice "quelle risorse non sono disponibili", improvvisamente diventano disponibili. Vorremmo sapere quante sono queste risorse disponibili per fare il nuovo bilancio 2020/2022. Non è dato sapere, perché nel frattempo si autorizza ed è stata cancellata la norma dalla Commissione, lo spostamento dei mutui dalla sanità a carico del bilancio della Regione perché ce lo dice la Corte dei conti.

Fino a prova contraria, e lo dico assumendomene la responsabilità, la Corte dei conti fa bene ad esercitare il controllo, ma fino a prova contraria ci sono le leggi che esercitano, come dire che determinano il rispetto o meno delle attività e della gestione del bilancio. C'è una legge della Regione, mai impugnata dallo Stato, che prevede che i mutui contratti per pagare i debiti della sanità... sono cose importanti, tecniche. La legge prevede che vengano utilizzati i fondi del fondo sanitario regionale. Se poi qualche funzionario al Ministero ha cambiato opinione, non è che se ha cambiato opinione, noi siamo costretti a subire i capricci di un mutamento di opinione. Anche perché noi, grazie a quel mutuo, stiamo facendo risparmiare il sistema sanitario. Prima avevamo 300 milioni l'anno di effetti del debito, adesso paghiamo un mutuo di 127 milioni quindi, quanto meno, ne abbiamo risparmiato circa 170 rispetto a quelli ordinari.

Ma tutto questo avviene con un approccio, mi permetto di dire, da sudditi non da autorevole classe dirigente che si pone il tema di come difendere la Sicilia anche rispetto ai capricci dei Ministeri, Ministeri che prima dicono sì e poi cambiano opinione.

Io su questo penso che la Sicilia abbia bisogno di gente che stia con la schiena dritta e non di operazioni che rendono complicato fare questo bilancio perché forse faremo oggi l'esercizio provvisorio, ma di cui non abbiamo certezza quali sono i capitoli che andranno in dodicesimi e quelli che rimarranno a zero, non consentendo nessuna spesa in dodicesimi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici.

Per quanto mi riguarda, la spalmatura che ha ottenuto il Governo ha reso possibile liberare alcune somme che sono quelle su cui oggi stiamo lavorando, perché la copertura del disavanzo, ovviamente, ha liberato alcune somme per l'anno venturo. Per cui, quelli che stiamo analizzando oggi sono denari che sono a disposizione, sennò non li avremmo potuti considerare.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Grazie, Presidente. Siamo reduci da un anno, l'ennesimo anno complicato, con lo scorso anno si è aggiunta la complicazione dei collegati, come è stato detto dal collega Di Paola, che ha trasformato quest'Aula in un crocevia di norme che hanno intrattenuto tutto l'anno, ma che, alla fine, ci hanno portati al disastro, perché si è arrivati a fine anno attendendo tutti quegli adempimenti di cui

eravamo abituati ad un ritardo generalmente dalla precedente Legislatura, ma che questa volta ha superato ogni limite.

Quanto all'esercizio provvisorio un po' particolare, perché in alcuni articoli prende i tratti di una vera e propria finanziaria, noi chiaramente su questi articoli possiamo dire serenamente di essere contrari, perché non abbiamo intenzione di blindare all'interno di nessuna certezza un Governo che deve assolutamente mettere in ordine le cose.

Io rivendico di avere presentato l'emendamento, ad esempio, che sposta l'esercizio provvisorio a fine marzo, e l'ho fatto, Presidente, perché se quest'Aula e questo Governo riusciranno a recuperare in tempo utile a fine febbraio una finanziaria e portarla all'approvazione ben venga, noi siamo stati sempre disponibili a lavorare molto di più di quanto generalmente si faccia in quest'Aula, però, sinceramente, avere delle aspettative così positive cioè che il Governo e l'Aula riescono veramente per fine febbraio è una visione assolutamente troppo ottimistica e poi, correttamente, bisogna che certi adempimenti vengano fatti con una sequenza, non si può mettere il carro avanti ai buoi.

Giusto stamattina è arrivato con una presentazione ed esito del parere in Commissione III la parte di competenza del DEFR, così molto veloce, e mi permetto di dire anche superficialmente rispetto a quello che è la vera *ratio* del DEFR che sono delle linee guida dalle quali l'azione governativa non dovrebbe spostarsi; invece, purtroppo, abbiamo dovuto constatare e imparare nel tempo che diventava un mero libro dei sogni, perché poi il DEFR viene accantonato, trattato con superficialità sia nella fase di approvazione che, ancora peggio, di applicazione, per essere riproposto come un becerò copia e incolla privo di contenuti.

Ora, ci sembrava anche corretto riportare queste date dell'esercizio provvisorio e del bilancio anche ad una certa linearità, ad una certa omogeneità con quello che è stato, chiamiamolo questo accordo, questo primo *step* con il Governo nazionale che, intorno al 23 di dicembre, ha accordato dei tempi, quindi se entro novanta giorni bisogna presentare a livello nazionale la pianificazione, un percorso che va anche concordato e, perché no, anche reclamato da parte della Sicilia su alcuni punti che non si deve accontentare semplicemente di spalmare, ma anche di reclamare alcuni diritti e alcuni 'puntini sulle i', ecco chiamiamoli così, per quanto riguarda l'applicazione dello Statuto, ci vogliono dei tempi, a meno che io non debba pensare che avverrà il miracolo che non è mai avvenuto.

Ora, concludo dicendo che, diciamo, ci gireremo un po' dall'altra parte, si sta cercando in qualche modo di andare incontro a tutte quelle realtà del territorio, il mondo dello sport, dei teatri, tutte quelle situazioni contenute nell'articolo 6 che, giustamente, sono in una situazione in cui "bere o annegare", hanno dovuto affrontare in un clima di incertezza assoluto il 2019 che si è concluso per loro amaramente, si cerca di correre ai ripari e speriamo che questa cosa non si verifichi mai più. E poi, ultima cosa, vorrei che al momento che si va ad approvare gli articoli non si forzi troppo su alcune forzature che ci sono all'interno dell'articolo, perché vedo dei veri e propri atti di programmazione, cioè utilizzo, per investimenti o per spesa corrente, che non sono esattamente coerenti con quello che dovrebbe essere l'esercizio provvisorio.

Quanto alla decisione, ho partecipato qualche minuto alla Conferenza dei Capigruppo per portare la questione che questa mattina si è evidenziata in Commissione "Bilancio", cioè di un altro percorso che potrebbe diventare davvero pesante per quanto riguarda l'operatività della CRIAS, già messa a dura prova da azioni che non abbiamo condiviso, è un fatto storico, intraprese dal Governo con la nascita del nuovo ente IRCA (Istituto regionale per il credito agevolato). Ma vorrei ricordare che ancora abbiamo l'IRCAC e la CRIAS. In questo momento la CRIAS si trova in uno stato di paralisi perché l'applicazione del 118 sul Fondo di rotazione gestione separata sta di fatto impedendo l'erogazione dei prestiti per i nostri artigiani quindi, ci è stato detto che non si possono presentare emendamenti aggiuntivi né a firma della Commissione né a firma del Governo, per una scelta trasversale che non condivido ma che accetto.

Questo impone, finito questo esercizio provvisorio, di sedersi e fare qualcosa per i siciliani di tutta la Sicilia che stanno aspettando, che sono quelli che lavorando ci garantiscono anche di essere

all'interno di questo Parlamento, perché di chiacchiere e di spiegazioni rocambolesche non ne vogliono sentire più, vogliono solo lavorare e aspettano noi! Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, già su questo testo che è arrivato in Aula c'è stato un lungo e appassionato dibattito in Commissione "Bilancio", e devo dire che, almeno questa è stata la mia impressione Assessore, ognuno ha ragionato in assoluta buona fede. Quindi, qualcosa che è stata detta in Commissione su un testo che presentava, onestamente, delle contraddizioni prima ancora che delle lacune, vada ribadito in Aula.

La prima cosa che abbiamo osservato è che il Governo che presenta un esercizio provvisorio con scadenza 29 febbraio e inizia la discussione in Commissione il 14 gennaio ed inizia la discussione generale in Aula il 21 di gennaio, cioè oggi, mi sembra che questo presenta in sé delle debolezze che io non ascrivo esclusivamente, me lo consenta l'Assessore, perché capisco che deve rappresentare in temi così complessi un punto di sintesi, ma che certamente rappresenta una debolezza rispetto a quelle che sono le regole che sovrintendono e presiedono la sessione di bilancio all'Assemblea regionale siciliana.

In particolare, se al 21 di gennaio ci troviamo ancora a discutere di un esercizio provvisorio che per quanto mi riguarda il Governo voleva chiudere al 29 di febbraio, era evidente che insieme all'esercizio provvisorio che avremmo dovuto votare entro il 31 dicembre, comunque un esercizio provvisorio secco, non una discussione sul merito di ciò che doveva essere contenuto, ma semplicemente sulla possibilità che la gestione provvisoria della Regione, non fosse gestione provvisoria ma, in effetti, fosse un esercizio provvisorio che consentisse di ragionare in dodicesimi e per alcuni aspetti del bilancio o capitoli del bilancio ragionare in termini di intero esercizio.

Per cui, il Governo... mi dispiace, non vedo più l'assessore che è l'interlocutore, in questo momento, del Parlamento. Le chiedo scusa. Assessore, ci saremmo aspettati in Commissione che, insieme all'esercizio provvisorio, che è stato portato in discussione il 14 gennaio, si portasse anche il disegno di legge sul bilancio del 2020, ovviamente con il triennale, e la legge di stabilità del 2020, per non parlare del DEFR.

Questo non è accaduto ed il nostro timore è che andremo, come sempre, nonostante le difficoltà di questo momento finanziario della Regione, al 30 aprile per approvare una legge di stabilità che avrà, ovviamente, il fiatone e che non potrà che avere lo stesso metodo che è stato utilizzato per questo disegno di legge.

Utilizzo il minuto e mezzo che mi rimane per dire tre cose alle quali tengo particolarmente. All'articolo 3 sono state previste alcune spese che sono assolutamente condivise da chi vi parla. Chiedo, però, ai colleghi parlamentari ed al Governo se è normale che in spese che noi condividiamo, sono stipendi evidentemente, il Governo abbia dimenticato nel testo del disegno di legge esercizio provvisorio, presentato alle Commissioni di merito ed alla Commissione "Bilancio", abbia dimenticato, per esempio, la Resais, che è l'ultimo punto dell'articolo 6 del disegno di legge che oggi ci apprestiamo a trattare.

Assessore, quindi, da parte anche dei Dipartimenti, da parte degli altri suoi colleghi, evidentemente, c'è stata una improvvisazione che non ha tenuto conto, soltanto ed esclusivamente, come noi avremmo anche accettato, di quelle che sono le spese che vanno direttamente ad incidere sulla carne viva dei cittadini siciliani, ma è stata dimenticata - faccio questo esempio, ne potrei fare altri - una platea che, certamente, è stata maltrattata dal punto di vista delle risorse, degli stipendi, ma anche dal punto di vista delle pensioni, nel 2019.

E poi, rispetto alle cose che io vedo trascritte nel disegno di legge di cui stiamo trattando oggi in Aula, mi chiedo se le urgenze che sono state trasferite in questo testo dalla maggioranza siano più urgenze - scusatemi la cacofonia - rispetto, per esempio, al contributo che la Regione siciliana

dovrebbe - colleghi, vi pregherei di essere un attimino attenti rispetto a questi temi - al contributo ai comuni sulla disabilità psichica.

Presidente Micciché, il Governo si è strappato le vesti all'assemblea dell'ANCI, rispondendo al grido di dolore dei sindaci, ho fatto un esempio, soltanto, sulla crisi che i comuni hanno dal punto di vista finanziario nell'affrontare un problema gravissimo dal punto di vista sociale, e non solo, che è quello della disabilità psichica.

Vorrei capire se questo non rientra tra le urgenze che possono essere inserite in un esercizio provvisorio che non è secco, Presidente Savona, che non è secco.

Ne cito un altro, però, sui progetti di vita indipendente dei disabili ed i progetti di inclusione della disabilità, se questo non è un aspetto urgente e se possiamo trattare questo a maggio, o possiamo trattarlo a marzo o ad aprile.

Questi non sono ragionamenti strumentali, sono semplicemente preoccupazioni, signor Presidente - e ho concluso davvero - sono preoccupazioni di chi riteneva che si poteva fare benissimo, entro il 31 dicembre 2019 o ai primissimi di gennaio 2020, un esercizio provvisorio secco. Un esercizio provvisorio che consentisse alla Regione di evitare la gestione provvisoria nella quale ci troviamo ancora oggi, con un esercizio provvisorio che, probabilmente, sarà pubblicato a febbraio e ci trovassimo, oggi stesso, a ragionare nelle Commissioni di merito e nella Commissione "Bilancio" della nuova legge di stabilità e del DEFR, della legge di bilancio, per triennializzare qualcosa che, come abbiamo visto, in Commissione "Bilancio", la maggioranza ha ritenuto di cassare, cioè non esiste più il 2021 in questo esercizio provvisorio.

Tutto questo crea uno stato, ovviamente, di incertezza, signor Presidente, e vorrei non essere opposizione per essere ancora più credibile, perché è una preoccupazione che prima di tutto dovrebbe avere il Governo e la maggioranza che sostiene questo Governo.

Ci sarebbero tanti argomenti da trattare, ma ci riserviamo di intervenire nel corso della votazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, non era mia intenzione intervenire nel corso di questo dibattito, ma evidentemente le sollecitazioni che pervengono dall'onorevole Cracolici e dall'onorevole Gucciardi sono tali che spingono ad intervenire per fare chiarezza e, soprattutto, riferire all'Aula come sono andati i lavori in realtà.

Il disegno di legge del Governo, in buona sostanza, constava di alcuni punti precisi: il pagamento degli stipendi, la proroga dell'esercizio provvisorio affinché si passasse dalla gestione provvisoria a quella che è una gestione più adeguata all'esercizio di due mesi ed, infine, quel pagamento degli stipendi.

Su questo tema del pagamento degli stipendi si faceva riferimento ad un fondo per cui, poi, la Giunta avrebbe deciso di operare secondo le vere esigenze che ogni istituto manifestava.

In Commissione, dopo un giorno di lavoro, si sono un po' cambiate le cose, nel senso che, oltre al tema degli stipendi diretti, di cui la Regione ovviamente ne è espressione responsabile in quanto garantire lo stipendio per un reddito minimo di inserimento è competenza diretta della Regione, vi erano anche altri soggetti che, a vario titolo, avevano un riferimento concreto nella spesa della Regione siciliana ed attraverso il quale si potevano pagare anche stipendi. E' venuto fuori un confronto, abbastanza serrato, proposto dall'onorevole Cracolici, ed alla fine abbiamo stabilito che l'articolo 7 diventasse articolo 6 perché avevamo, nel frattempo, bocciato o meglio ancora invitato il Governo a ritirare il cosiddetto articolo 2, che aveva riguardo al cosiddetto pagamento della rata del mutuo annuale della sanità. Ed avevamo istruito un percorso, caro Presidente, che consentisse in buona sostanza, da un lato un fondo ben preciso di circa 11 milioni - per pagare gli stipendi diretti - ed il resto, il tema dell'allegato 2.

Ritrovo in questo disegno di legge, come se nulla fosse successo in Commissione, una serie di emendamenti che, credo, la Presidenza non potrebbe ammettere, che fanno riferimento ad articoli del bilancio che non sono riferiti al testo originario e non appartengono nemmeno all'allegato 2.

Questa è la verità dei fatti, per cui ci sono emendamenti che non dovrebbero essere ammessi, signor Presidente, perché, se non fanno parte - ripeto - dell'allegato 2 del bilancio e non fanno parte del testo di legge originario di cui all'esercizio provvisorio, non vedo qual è la ragione di trattare questi emendamenti perché, a mio parere, sono emendamenti aggiuntivi.

Aggiungasi che la Commissione, al fine di avere contezza di quel che il Governo avrebbe compiuto, ha preteso che, a sua volta, l'elenco, prima che fosse messo in liquidazione, assessore Cordaro, ritornasse in Commissione. Una sorta di circolo vizioso, perché alla fine la Commissione darà pure il suo parere. Per carità, questo ha voluto il Parlamento e, giustamente, il Governo si è adeguato.

Allora, io mi chiedo, Presidente, che senso ha, considerato che nell'articolo 6 l'allegato 2 è parte di quei famosi 11 e passa milioni che devono essere spesi, continuare a presentare emendamenti?

Vedi, per esempio, il 6.5, che riguarda più 300 mila euro con destinazione FOSSIP, contributo annuale stamperie 300 mila euro in più; contributo annuo Unione ciechi, contributo, per esempio, Elenkeller, quando Elenkeller ed Unione dei ciechi fanno parte dell'allegato 2.

Allora, fra di noi dobbiamo essere leali. Se abbiamo raggiunto l'intesa sull'allegato, che senso ha continuare a presentare emendamenti? Come se, poi, ci fossero qui in Aula, onorevole Cracolici e Partito democratico, deputati che sono contro l'associazione dei ciechi. Io non credo che qui dentro ci sia qualcuno che è contrario.

Abbiamo dato incarico al Governo di sbrigarsela con precisione. Poi, ci sarà la Commissione che esprimerà un parere, così tutti quanti sapremo se, in realtà, è vero che ad Unione ciechi occorrono 300 milioni, se è vero che alle Stamperie occorrono altri 300 milioni e se è vero che l'altro contributo che si dà in buona sostanza al tema complessivo di 200 milioni è reale. Questo lo valuterà il Governo.

Allora, signor Presidente, la invito a fare una riflessione sugli articoli del bilancio che sono inseriti negli emendamenti e che non hanno riferimento né al testo né all'allegato 2, per essere precisi; e per quanto riguarda questi emendamenti, che sono in contraddizione con quanto deciso all'unanimità, mi permetto di dire, a proposito dell'inserimento dell'allegato 2, invito il Partito Democratico e gli altri colleghi che hanno presentato emendamenti, a ritirarli per snellire i lavori e perché è giusto che gli impegni presi in Commissione vengono ad essere rispettati in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, da quello che mi risulta, gli emendamenti presentati e che sono stati e che saranno votati, sono tutti coerenti con il testo. Poi, si possono prendere tutte le decisioni che vogliamo, ma questo è sicuro.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

Onorevole Catalfamo, abbiamo chiuso le iscrizioni a parlare. Se è una cosa vitale ed urgente, altrimenti interviene nel corso del dibattito.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo nella qualità di Presidente della III Commissione 'Attività produttive' per rappresentare al Governo le difficoltà che tante aziende artigiane ed agricole stanno avendo con la Crias, perché la Crias, dopo avere raccolto tutte le pratiche che riguardano i finanziamenti, oggi ha delle difficoltà ad elargire questi emolumenti. Quindi, dico, un momento di sensibilità, di attenzione rispetto ad un comparto che oggi produce, che ha delle grosse difficoltà e che penso che il Governo deve farsi per forza di cose carico rispetto a questo evento perché, se non lo facciamo stasera, se non lo facciamo in questi momenti, penso che la Crias dovrà aspettare due, tre mesi per iniziare ad elargire emolumenti a questo tipo di aziende.

Sono qui a rappresentare questa difficoltà perché mi è stato più volte chiesto, mi è stata più volte rappresentata questa difficoltà e mi rivolgo all'assessore Turano che ha molta esperienza nel settore

ed oltre al dividerlo, caro assessore Turano, e la ringrazio, prepari un bell'emendamento che penso che noi potremmo anche votarlo.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, possiamo cominciare l'analisi del testo.

Comunico che all'articolo 1 è stato presentato l'emendamento soppressivo 1.1, a firma degli onorevoli Di Paola ed altri.

LUPO. Chiedo la votazione per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco. Per chi vuole sopprimere l'articolo vota verde; chi non vuole sopprimere l'articolo vota rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Cafeo, Campo, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, D'Agostino, Damante, De Luca, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Gucciardi, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Sammartino, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Di Mauro, Falcone, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Miccichè, Pullara, Ragusa, Savarino, Savona, Turano, Zitelli.

Richiedenti: Cappello, Catanzaro, Cracolici, Fava, Gucciardi, Lupo, Pasqua.

Assenti: Arancio, Barabagallo, De Domenico, Lagalla, Musumeci, Pellegrino.

Non votanti: Cordaro, Figuccia, Gennuso, Grasso, Mancuso, Papale, Rizzotto, Tamajo, Tancredi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti	64
Votanti	55
Maggioranza	28
Favorevoli	28
Contrari	27
Astenuti	0

(E' approvato)

Com'è già successo altre volte non ci si rende conto che approvare questo emendamento significa che abbiamo, di fatto, soppresso l'esercizio provvisorio. E' ovvio che in questo momento andare

avanti è inutile e, quindi, chiedo una nuova Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Per favore, soltanto i Capigruppo, non le duemila persone che c'erano prima e decidiamo cosa fare. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 18.29, è ripresa alle ore 18.34)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, non c'è bisogno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, andiamo direttamente a domani.

Ora il Governo prenderà delle decisioni su quello che si deve fare e ci aggiorniamo a domani, mercoledì 22 gennaio 2020, alle ore 16.00, per riprendere le votazioni.

La seduta è tolta alle ore 18.35 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XIV SESSIONE ORDINARIA

169ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 22 gennaio 2020 – ore 16.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

- “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2020” (n. 678/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Savona

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Annunzio di interrogazioni**

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1199 - Chiarimenti in ordine alla vigenza della l.r. n. 25 del 1993 recante interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

lo scorso 26 novembre l'Assemblea regionale siciliana ha approvato il disegno di legge 'Istituzione del sistema regionale della formazione professionale' con il quale si è stravolta notevolmente la configurazione del comparto della formazione professionale, istituito come sistema regionale integrato;

il personale storico del succitato comparto, già in forza presso gli enti regionali e ad oggi, com'è tristemente noto, in stato di disoccupazione, non ha ricevuto sufficienti garanzie circa i possibili percorsi di ricollocamento presso gli enti erogatori in attività;

considerato che:

la stessa platea, assistita dalle garanzie occupazionali della legge regionale n. 24 del 1976, della legge regionale n. 25 del 1993 e della legge regionale n. 23 del 2002, certamente rivendicherebbe anch'esso la continuità occupazionale nel settore e l'eventuale interesse legittimo allo svolgimento di un servizio di cui all'art. 17 dello Statuto siciliano;

la legge regionale n. 25 del 1993, artt. 2 e 7, obbliga la Regione siciliana al mantenimento dei livelli occupazionali e retributivi del personale individuato all'art. 14 della legge regionale n. 24 del 1976 e successive modifiche ed integrazioni;

ai sensi dell'articolo 2 della legge testé menzionata, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad attuare per il personale di cui al comma 1 rimasto totalmente privo di incarico, i processi di mobilità previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro degli operatori della formazione professionale;

il personale di che trattasi in seno al disposto normativo regionale è quello iscritto all'Albo regionale degli operatori della formazione professionale, disciplinato dall'articolo 14 della legge regionale n. 24 del 1976, recentemente sottoposto ad aggiornamento con circolare assessoriale n.1 del 15 maggio 2013 e successivamente modificato, fino alla settimana scorsa, con provvedimenti dirigenziali;

in più occasioni, l'Assemblea regionale siciliana, con diverse disposizioni legislative, è intervenuta per assicurare la continuità retributiva, contributiva e lavorativa (legge regionale 1° settembre 1993, n. 25, legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, e legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, e loro successive modifiche ed integrazioni), sul cui positivo impianto è intervenuta pure la Corte costituzionale;

per sapere:

se si siano già attivati per richiedere all'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione parere circa la vigenza in seno al quadro normativo regionale della legge n. 25 del 1993;

se non considerino opportuno rendere note le date di assunzione del personale iscritto all'Albo della formazione professionale regionale;

quali azioni intendano intraprendere al fine di assicurare le garanzie occupazionali previste ope legis».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

N. 1200 - Chiarimenti in merito alla destinazione della Biblioteca regionale di Messina.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel corso del 2015, il Dipartimento regionale dei beni culturali e l'Università degli Studi di Messina avevano trovato un'intesa utile a riscattare la sede principale della Biblioteca regionale di Via dei Verdi, al fine di sottrarla dallo stato di abbandono e degrado in cui versava da decenni tramite il trasferimento del plesso storico dalla Regione all'Università, unitamente ad un finanziamento di circa un milionecentocinquantamila euro per il restauro del plesso medesimo;

nell'accordo era prevista la cessione, da parte dell'Università, della sede dell'ex Facoltà di economia e commercio ove trasferire parte del patrimonio librario della Biblioteca regionale;

nel corrente anno, l'Università di Messina e la Regione siciliana hanno siglato un nuovo protocollo d'intesa, in base al quale la Regione cedrebbe all'Ateneo peloritano il pieno utilizzo dell'edificio di Via dei Verdi ove era allocata la Biblioteca regionale unitamente al finanziamento di cui sopra, senza più ottenere la cessione dei locali dell'ex Facoltà di economia e commercio;

considerato che:

in tale ultimo Protocollo nulla si dice in merito alla sede da assegnare alla nuova Biblioteca regionale che, pertanto, si presume resterà dislocata in tre sedi differenti, mantenendo elevati costi di locazione, eliminabili invero con il precedente Protocollo;

tale ultimo accordo risulta inspiegabilmente sbilanciato a sfavore della Regione siciliana, non prevedendo alcun reciproco scambio;

per sapere:

i motivi che abbiano spinto la Regione siciliana a stipulare un accordo ove a fronte del trasferimento dell'utilizzo della struttura di Via dei Verdi di Messina, non si prevede alcun corrispettivo in favore dell'Ente regionale;

in quale struttura intendano trasferire la Biblioteca regionale di Messina».

DE LUCA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO DI
PAOLA - MARANO - PAGANA - PASQUA -
DAMANTE

N. 1201 - Chiarimenti sull'intera operazione di vendita degli immobili regionali al Fondo pensioni.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

dalla delibera di Giunta regionale n. 487 del 27 dicembre 2019, si evince che l'Assessore per l'economia, con proprio atto, ha dato indirizzo sull'attivazione di procedure da sottoporre alla Giunta regionale, attraverso la proposta di vendita al Fondo Pensioni delle quote pari al 35% del capitale netto del FIPRS, intestate alla Regione; che il pagamento per l'importo sia considerato a titolo di acconto, subordinando la definizione della cessione delle quote alla valutazione del loro valore non solo sulla base di una stima da parte venditrice, ma anche dall'esito dei lavori di una commissione trilaterale, composta da un rappresentante dell'Assessore per l'economia, un rappresentante del Dipartimento regionale delle finanze e del credito ed un rappresentante del Fondo Pensioni;

con nota prot. n. 25558 del 24 dicembre 2019 del Dipartimento regionale delle finanze e del credito, trasmessa dall'Assessore regionale per l'economia con nota prot. n.7993 del 24 dicembre 2019, ad integrazione della predetta nota prot.n.7826/2019, si ritiene opportuno precisare che: la vendita al Fondo Pensioni delle quote pari al 35% del capitale netto del FIPRS, ad oggi intestate alla Regione, potrà avvenire, fermo restando che il pagamento per l'importo stabilito dalla norma in oggetto sia considerato a titolo di acconto, subordinando la definizione della cessione delle quote alla valutazione effettiva e attualizzata del loro valore, non solo sulla base di una stima effettuata esclusivamente da parte venditrice, ma anche derivante dall'esito dei lavori di una commissione trilaterale, composta - come detto - da un rappresentante dell'Assessore per l'economia, un rappresentante del Dipartimento regionale delle finanze e del credito ed un rappresentante del Fondo Pensioni, assoggettando, altresì, la medesima valutazione alla modifica della norma in oggetto ai fini della cancellazione e/o modifica dell'importo in essa previsto; tale intendimento è stato comunicato al Fondo pensioni che, sul piano istruttorio, ha manifestato il proprio nullaosta all'avvio di una procedura concorsuale al fine di definire il valore attualizzato della cedenda quota FIPRS;

considerato che:

pare non esista un elenco degli immobili che dovrebbero essere ceduti e che, di conseguenza, non si è a conoscenza di una compiuta valutazione sul valore economico dell'ipotetica operazione di vendita;

non è chiaro tutto il procedimento che dovrebbe giungere alla vendita, visto che la delibera in premessa risulta come una prima fase dell'obiettivo di governo;

il Governo regionale non ha ancora proceduto a redigere l'inventario dei beni immobili da inserire nel conto del patrimonio, così come stabilito dalla legge;

tutto ciò, oltre ad essere paradossale in quanto il Governo regionale vuol vendere qualcosa di cui non conosce il valore, appare come una vendita senza trattativa, un'imposizione sull'acquisto da parte di chi vende, decidendo anche sul prezzo, e che tale operazione potrebbe mettere a rischio gli accantonamenti destinati a garantire gli assegni pensionistici degli ex dipendenti regionali.

per sapere come intendano procedere su tutta l'operazione finanziaria di vendita degli immobili regionali, che prevede l'investimento delle somme destinate alle pensioni».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI CARO

- *Con nota prot. n. 15379/IN.17 del 6 maggio 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali.*

N. 1202 - Verifica del possesso dei requisiti richiesti dalla legge in capo ai soggetti nominati quali componenti del Consiglio di amministrazione dell'IPAB 'Santa Teresa del Bambino Gesù' di Campobello di Licata (AG).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'art. 3 della l.r. n. 19 del 1997 stabilisce i requisiti richiesti ai fini della nomina a componente del consiglio di amministrazione di un'I.P.A.B;

il D.A. n. 385 del 2 aprile 2013 ha istituito l'Albo dei soggetti idonei a rivestire l'incarico di componente del consiglio di amministrazione delle II.PP.A.B., regolamentandone i requisiti e le modalità per l'iscrizione;

considerato che:

l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, con decreto n. 133 dell'11.12.2019, ha provveduto alla nomina dei membri del Consiglio di amministrazione dell'IPAB 'Santa Teresa del Bambino Gesù' di Campobello di Licata (AG);

sembrerebbero sussistere taluni dubbi circa il possesso dei requisiti richiesti dall'art. 3 della citata l.r. n. 19 del 1997, con specifico riferimento ad alcuni membri nominati dal Sindaco del Comune di Campobello di Licata, giusta decreto sindacale n. 5 del 2018; né tantomeno si desume essere stata svolta alcuna verifica da parte dell'Assessorato in ordine alla effettiva sussistenza dei suddetti requisiti in capo ai soggetti medesimi, avendo costoro unicamente prodotto apposita dichiarazione nella quale attestano, il possesso di tutti i requisiti richiesti;

con specifico riferimento ad uno dei membri dell'attuale CDA dell'Ente nominato dal Sindaco di Campobello di Licata, giusta decreto n. 5 del 2018, atteso che il componente in questione risulterebbe avere rassegnato le proprie dimissioni all'atto dell'insediamento nel 2018 ciò avrebbe comportato la caducazione del citato decreto sindacale relativo alla suddetta nomina;

ciononostante, il D.A. n. 133 dell'11/12/2019, nel provvedere alla nomina dei membri del CDA in carica, non avrebbe tenuto conto dell'inefficacia del decreto sindacale n. 5 del 2018 citato,

confermando, quale membro indicato dal Sindaco di Campobello di Licata, il soggetto già dimissionario;

per sapere se non ritengano opportuno disporre un' urgente verifica in merito alla validità degli atti di nomina ed alla sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge in capo agli attuali membri del Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. 'Santa Teresa del Bambino Gesù' di Campobello di Licata, dichiarandone decaduti quanti ne siano privi, anche al fine di scongiurare la conseguente illegittimità degli atti da loro assunti».

PULLARA

N. 1203 - Interventi per la valorizzazione e la fruizione di istituti e luoghi della cultura del territorio nisseno.

«All' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, recante 'Codice dei beni culturali e del paesaggio';

ai fini del suddetto Codice, sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali;

visti:

l'articolo 14 , comma 1, lett. n), dello Statuto speciale della Regione siciliana, che assegna alla Regione la competenza esclusiva in materia di tutela del paesaggio e conservazione delle antichità e delle opere artistiche;

l'articolo 8, comma 1, lett. b) della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28, e successive modificazioni, che attribuisce all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, archivistico, bibliotecario, etnoantropologico e storicoartistico, dei beni paesaggistici, naturali e naturalistici, nonché le attività di promozione e valorizzazione delle tradizioni e dell'identità siciliana;

considerato che:

i dati relativi alla fruizione dei luoghi della cultura della Regione siciliana, con riferimento al biennio 2018-2019, evidenziano un calo generalizzato delle percentuali nell'ultimo anno e che il dato maggiormente preoccupante è relativo alla fruizione dei beni culturali nell'ex provincia regionale di Caltanissetta;

in particolare, dal confronto con gli incassi dell'anno 2018, emerge che solo nelle ex province regionali di Agrigento, Catania, Messina e Siracusa si registra un incremento degli incassi, per punti percentuali comunque inferiori all'8%; di contro, nelle restanti ex province, i dati sulla fruizione dei beni evidenziano un calo evidente, con punte che sfiorano il -53% nella ex provincia di Caltanissetta;

nel 2019, gli incassi derivanti dalla fruizione dei beni del Museo archeologico e delle aree archeologiche di Gela, quale polo trainante dell'intero territorio nisseno, si sono infatti più che

dimezzati a causa della chiusura per diversi mesi del Museo archeologico, determinando così il peggiore dato di tutta la Regione;

L'area gelese ha assunto un'importanza via via crescente per i continui ritrovamenti, sia in mare che nel sottosuolo, che ne dimostrano la centralità nel panorama storico e archeologico siciliano e che potrebbero costituire un'occasione di crescita culturale ed occupazionale per un territorio in condizioni di persistente crisi economica;

con diversi atti parlamentari, il sottoscritto primo firmatario ha sollecitato e richiesto chiarimenti in merito alle tempistiche del progetto di ampliamento del Museo archeologico regionale di Gela - progetto del Museo dei relitti, Bosco Littorio, alla valorizzazione dei reperti ritrovati durante i recenti lavori di sostituzione e di miglioramento della rete idrica di Gela, nonché di altri siti archeologici - quale ad esempio, quello di Sofiana - ma senza alcun riscontro;

si apprende dalla stampa che la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Caltanissetta avrebbe stipulato il contratto per la costruzione del nuovo Museo dei relitti, con una proroga al 2020 per il completamento dell'opera, che il Presidente della Regione, nella qualità di Assessore ad interim per i beni culturali e l'identità siciliana avrebbe assicurato che i lavori procederanno in maniera spedita, che il nuovo museo dovrebbe essere inaugurato a dicembre 2021 (https://palermo.repubblica.it/cronaca/2019/12/27/-news/gela_salvi_i_fondi_per_il_nuovo_museo_dei_relitti-244489492/?refresh=ce), e che invece per il Museo archeologico, è stata preannunciata una riapertura solo parziale entro febbraio p.v.;

per sapere:

quali lavori siano stati eseguiti presso il Museo archeologico di Gela, in che misura questi ne consentino la riapertura nel mese di febbraio e quale sia il cronoprogramma degli interventi previsti per la riapertura completa del Museo;

quale sia il cronoprogramma dettagliato dei lavori per l'apertura del Museo dei relitti e se intenda intraprendere qualche iniziativa che ne acceleri la realizzazione, stante il preoccupante dimezzamento degli incassi registrato a causa della chiusura del Museo archeologico;

quale iniziative intenda, infine, intraprendere per favorire il rilancio del settore in questione nell'area del nisseno, incentivare la fruizione dei beni culturali presenti, sostenere la musealizzazione dei più recenti ritrovamenti e valorizzare eventuali siti di aree limitrofe attualmente non adeguatamente tutelati e promossi».

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA
DAMANTE

N. 1204 - Notizie circa l'assenza di cause di incompatibilità nel procedimento VAS inerente il Piano regionale di gestione dei rifiuti.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di

competenza regionale ha esitato positivamente la procedura per il rilascio della VAS inerente alla proposta di Piano regionale per la gestione dei rifiuti;

per sapere:

se nell'iter procedurale sia stata valutata la presenza di eventuali cause di incompatibilità o conflitto di interesse in capo ai componenti della Commissione tecnica specialistica;

se non ritengano, qualora tale valutazione dia esito positivo, di rinviare il Piano ad una nuova deliberazione della citata Commissione».

BARBAGALLO

N. 1206 - Precisazioni sulle attività svolte dai commissari liquidatori dell'IRSAP.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, visti:

la legge regionale n. 8 del 2012 che tratta della costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, noto con l'acronimo I.R.S.A.P., in sostituzione integrale dei Consorzi Asi in Sicilia introdotti con la l.r. n. 1 del 1984;

l'art. 10 della legge regionale n. 10 del 2018, che, da un lato, modifica il tratto distintivo della governance dell'Irsap introducendo la figura dei commissari liquidatori e, dall'altro, inserisce un nuovo schema dei rapporti tra Comuni e il singolo agglomerato industriale cui i commissari afferiscono;

i decreti di nomina dei commissari liquidatori da parte dell'Assessore regionale per le attività produttive n. 1059 e n. 1060 del 22 marzo 2019;

considerato che:

la Regione svolge la propria attività di regolamentazione, gestione ed intervento nell'ambito delle aree destinate allo svolgimento di attività produttive attraverso l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRSAP); ente pubblico non economico, sottoposto alla vigilanza, indirizzo, controllo e tutela della Regione per il tramite dell'Assessorato regionale delle attività produttive;

gli istituti in questione sono stati individuati nel numero di 11 unità, a loro volta strutturati rispettivamente in 48 agglomerati industriali, di cui soltanto 42 attivi;

con la legge regionale n.10 del 2018, il c.d. 'collegato alla legge di stabilità 2018', è stata avviata la fase di liquidazione delle sezioni Irsap, con la conseguente creazione dei due Consorzi per le aree di sviluppo industriale in liquidazione, uno per la zona occidentale che mette insieme le aree industriali di Palermo, Trapani, Agrigento Caltanissetta e Gela, e l'altro per la zona orientale, che riunisce quelle di Catania, Enna, Siracusa, Ragusa, Caltagirone e Messina;

in particolare, con la lettera a) del comma 1 dell'art. 10 della citata legge regionale n. 10 del 2018 è stata istituita la figura di due commissari liquidatori, che, secondo la successiva lettera b), assumono in sé, rispettivamente, la guida dei consorzi industriali della zona orientale e quelli della zona occidentale della Sicilia, per avviarne la liquidazione;

con i citati decreti n. 1059 e 1060 del 22 marzo 2019, l'Assessorato regionale delle attività produttive ha nominato i commissari liquidatori dell'Irsap;

con il nuovo comma 2 dell'art. 19 della legge regionale n. 8 del 2012, si stabilisce inoltre che 'il Commissario liquidatore entro 120 giorni dalla data di insediamento provvede', tra le altre cose, 'a trasferire ai comuni competenti per territorio le strade ad uso pubblico e le relative pertinenze';

la sottoscritta prima firmataria ha già chiesto ai rappresentanti del Governo in indirizzo con altra apposita interrogazione (n. 1054 del 30-09-2019), quali siano le azioni concrete con cui la Regione siciliana intenda risolvere i problemi di manutenzione delle strade e di discariche abusive e di sorveglianza presenti nelle arterie stradali delle aree industriali e se non si ritenga di giovare dello strumento delle convenzioni, così come stabilito nella legge istitutiva Irsap, per ovviare al disastro ambientale e produttivo sempre più evidente in detti consorzi;

appreso da organi di stampa che già si sono levate delle proteste in alcune zone della Sicilia, a Patti (ME) ad esempio, a causa della mancata attuazione di tale liquidazione Irsap e del mancato trasferimento delle strade ad uso pubblico ai Comuni competenti per territorio, mentre in altre città, ad esempio a Caltanissetta, ci sono già stati degli incontri volti ad avviare tale liquidazione, seppur tra tante perplessità;

considerato che dai due decreti di nomina sopra citati, si evince che 'le operazioni di liquidazione sono sottoposte al controllo e alla vigilanza dell'Assessorato Regionale dell'Economia, fermo restando che le funzioni del commissario liquidatore sono soggette alla vigilanza dell'Assessore per le Attività Produttive per assicurarne celerità, uniformità e trasparenza'; che 'i commissari dovranno trasmettere all'Assessore alle attività Produttive ed all'Assessore regionale dell'Economia, con cadenza semestrale, una relazione dettagliata sulle attività svolte', e che, tuttavia, di tale documento non si trova riscontro nel sito istituzionale dell'ente;

per sapere:

quali siano gli atti posti in essere, essendo trascorso ormai quasi un anno dalla designazione dei commissari liquidatori, per il trasferimento delle strade ad uso pubblico e le relative pertinenze dall'Irsap ai 'Comuni competenti per territorio';

se non intendano informare sull'attività di relazione 'semestrale', così come previsto dai decreti di nomina 1059 e 1060 del 2019 e dal nuovo comma 1 dell'art. 19 della legge istitutiva Irsap, come modificata dalla legge regionale n. 10 del 2018».

CIANCIO - CAPPELLO - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA ZITO - TANCREDI -
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI
PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A.-
PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 15368/IN.17 del 6 maggio 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive.

N. 1207 - Chiarimenti circa la gestione dell'I.P.A.B. 'Santa Teresa del Bambino Gesù' di Campobello di Licata (AG).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che la casa di ospitalità 'Santa Teresa del Bambino Gesù', sita nel Comune di Campobello di Licata (AG), eletta a Istituto pubblico di assistenza e beneficenza con D.A. n. 634 del 12/11/1987, è una struttura che costituisce un importante punto di riferimento territoriale per l'assistenza di soggetti anziani in gravi condizioni di abbandono, attualmente in grado di offrire servizi essenziali per una cinquantina di ospiti;

considerato che:

l'Ente, negli ultimi 5 anni, soffre di una grave esposizione debitoria nei confronti dei propri dipendenti, avendo omesso il versamento dei relativi contributi previdenziali, generando grave preoccupazione in ordine al loro futuro occupazionale;

la fornitura del servizio di consulenza del lavoro, previdenziale e fiscale è attualmente resa all'Ente da uno studio professionale sito nel Comune di Campobello di Licata, nella cui compagine operano taluni soggetti che potrebbero ritrovarsi in palese posizione di conflitto di interesse rispetto al tema oggetto della presente interrogazione;

per sapere:

se non ritengano opportuno disporre un'urgente verifica volta a individuare le ragioni che abbiano determinato l'aggravarsi della situazione debitoria nei confronti dei dipendenti dell'Ente e le misure volte a soddisfare le loro legittime pretese;

se non ritengano, altresì, per ragioni di opportunità, disporre l'interruzione dell'attuale incarico di fornitura del servizio di consulenza del lavoro, previdenziale e fiscale».

PULLARA

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta in Commissione presentata:

N. 1208 - Iniziative per scongiurare la disposta chiusura di cinque uffici postali nella Città metropolitana di Messina.

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

in base a quanto emerge da informazioni acquisite in data 13 dicembre 2019, Poste Italiane S.p.A. ha comunicato al Sindaco della Città Metropolitana di Messina la decisione di chiudere gli uffici postali di Messina 1 (Via Nicola Fabrizi n.3), Pace (Via Consolare Pompea n. 517), Messina 16 (Via Pietro Castelli n. 60), Santo Stefano di Briga (Via S. Nicolò), Mili San Marco (Via San Marco 12/14);

nell'interpellanza n. 202 del 12 novembre 2019, il sottoscritto interrogante aveva evidenziato come Poste Italiane S.p.A., nell'ambito di una generale riorganizzazione del servizio su base territoriale, era sul punto di attuare un piano di razionalizzazione delle filiali delle grandi città che prevede la chiusura di una quarantina di uffici postali in tutta Italia, di cui 14 nella sola Sicilia;

nella suddetta interpellanza, il sottoscritto interrogante aveva evidenziato come delle 14 chiusure previste nell'Isola, ben 5 riguardavano, appunto, la città di Messina;

nella precedente interrogazione n. 994 del 26 luglio 2019, il sottoscritto interrogante aveva evidenziato come da anni, in ampie zone del contesto urbano e soprattutto extraurbano della Città di Messina, si registrino continui disservizi relativi al sistema di distribuzione e consegna della posta;

sia nell'interpellanza n. 202 che nell'interrogazione n. 994, il sottoscritto interrogante aveva sollecitato il Governo regionale ad adottare interventi tempestivi al fine di indurre Poste Italiane S.p.A ad erogare, nell'ambito della città di Messina, prestazioni adeguate agli standard di efficienza stabiliti dal contratto di servizio, scongiurando l'ipotizzato ulteriore e significativo ridimensionamento della struttura operativa presente nel relativo territorio;

nell'interpellanza n. 202 il sottoscritto interrogante aveva sollecitato il Governo della Regione ad attivarsi presso il Ministero dello sviluppo economico al fine di sollecitare un'attenta verifica del servizio attualmente erogato da Poste Italiane S.p.A. nel territorio di Messina;

tale disimpegno risulta, inaccettabile in una realtà territoriale nella quale il lavoro costituisce una vera e propria emergenza, per di più da parte di un soggetto, nella sostanza pubblico, qual è Poste Italiane S. p. A., il quale evidenzia risultati di bilancio che neanche le banche private possono vantare;

Poste Italiane S. p. A. ha prodotto, nel 2018, un utile netto pari a 1,4 miliardi, pari al doppio di quello dell'anno precedente, su ricavi pari a quasi 11 miliardi, invariati rispetto al 2017;

il servizio postale universale è affidato a Poste Italiane S.p.A. fino al 30 aprile 2026, che, come risulta dal contratto di servizio, al fine di garantire la 'coesione sociale' è obbligata ad erogare 'su tutto il territorio nazionale' il servizio, 'senza alcuna discriminazione';

il 15 dicembre 2015, il Ministro dello sviluppo economico e l'amministratore delegato di Poste Italiane S.p.A. hanno firmato il contratto di programma 2015-2019 che regola i rapporti tra lo Stato e la società per la fornitura del servizio postale universale;

l'onere del servizio postale universale è pari a 262,4 milioni all'anno e viene erogato entro il 31 dicembre di ciascun anno di vigenza del contratto, con cadenza mensile;

per sapere:

quali tempestivi interventi intenda assumere al fine di scongiurare la prevista chiusura di 5 uffici postali nella Città Metropolitana di Messina;

se e in quali tempi intenda attivarsi presso il competente Ministero al fine di sollecitare un'attenta verifica del servizio attualmente erogato da Poste Italiane S.p.A. nel territorio di Messina».

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

DE DOMENICO

L'interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

- con richiesta di risposta scritta presentata:

N. 1205 - Chiarimenti sulle condizioni strutturali e di fruizione della Casa Museo Giovanni Verga, interventi di decoro e armonizzazione di via Sant'Anna a Catania, nonché iniziative per tutelare l'altare votivo medievale in vicolo degli Angeli.

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la casa natale di Giovanni Verga, celebre scrittore italiano tra i massimi rappresentanti del verismo e della letteratura italiana, è ubicata a Catania al civico 8 di via Sant'Anna. Dichiarata monumento nazionale il 1° gennaio 1940, è stata poi adibita a museo tipologico, perciò Casa Museo. Il 23 febbraio 1980, la Regione acquistò l'intero edificio storico di fine settecento. Attualmente, la Casa Museo di Giovanni Verga rientra nei beni di interesse del Parco archeologico e paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì di pertinenza regionale;

all'ingresso di via Sant'Anna, la segnaletica turistica indica un percorso monumentale. Invero, le condizioni della strada presagiscono unicamente incuria e degrado giacché si presentano all'occhio del visitatore diverse criticità. Oltre alla sporcizia, è consentita la percorrenza e la sosta autorizzata su strisce blu dei veicoli; è presente il pub 'Rocket' che con dehors di dubbio gusto rispetto al valore storico, artistico e culturale della strada, occupa il suolo pubblico anche durante il periodo invernale; le facciate dei palazzi storici appaiono fatiscenti;

varcata la soglia della Casa Museo sul lato destro pendono dal soffitto un numero indefinito di cavi dell'impianto elettrico in corrispondenza dei contatori coperti da un telo di iuta, materiale tessile non ignifugo e facilmente infiammabile. Nel cortile interno si notano vetture posteggiate che impediscono ai visitatori di ammirarne il prospetto nonché quello dell'edificio storico. Sul lato sinistro non vi è alcuna possibilità di accesso per i disabili: nessun montacarichi consente la percorrenza dei due piani raggiungibili solo tramite le ripide rampe di scale che conducono all'appartamento. I locali della Casa Museo e della Biblioteca del Verismo, sin dall'ingresso, presentano numerose e vistose macchie di infiltrazioni e di umidità visibili a occhio nudo, deteriorando la pregiata carta da parati e gli affreschi presenti anche in altri appartamenti dell'immobile;

Via Sant'Anna risente anche in termini di sicurezza purtroppo carente, se non addirittura assente: il 4 aprile 2019 la bottega dove aveva sede legale l'associazione popolare Arte e Tradizione Fucina Sicula, è stata data alle fiamme con dolo. Il presidente dell'associazione, Federica Grasso, ha presentato regolare denuncia al Comando dei Carabinieri di Piazza Dante. Oltre a essere stati danneggiati e finanche distrutti diversi oggetti di valore storico, culturale e antropologico, si fa presente che la suddetta bottega è stata anche laboratorio del maestro Santi Cacciaguerra, autore delle decorazioni della chiesa confraternale di Sant'Euplio, e del noto falsario, fotografo e incisore italiano originario di Caltagirone, Paolo Ciulla;

analoga situazione di degrado si registra in Vicolo degli Angeli, una piccola diramazione di Via Sant'Anna dove, tra l'altro, è presente sulla facciata di un edificio privato in prossimità di una grondaia di scarico in pvc, un altare votivo d'epoca medievale (o comunque pre-terremoto 1667) dedicato a Sant'Agata di cui si dubitano interventi conservativi, di tutela e di valorizzazione, nonché vincoli da parte della Soprintendenza;

considerato che il D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e successive modificazioni, 'Codice dei beni culturali e del paesaggio, all'articolo 1, comma 3 stabilisce che 'Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione'. L'articolo 3, comma 1, precisa che 'La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione'. L'articolo 6, comma 1, dispone che 'la valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati';

richiamati, altresì, l'articolo 14, comma 1, del Codice, l'articolo 20, comma 1, nonché l'articolo 30, commi 1 e 3;

considerato che:

il 7 ottobre 2019, con nota protocollo n. 354067, un comitato cittadino spontaneo formato da residenti di via Sant'Anna, commercianti, soci dell'associazione 'Fucina Sicula' e altri residenti del centro storico, ha avanzato al Comune di Catania la richiesta di chiusura al traffico veicolare, unitamente a una serie di proposte per promuovere il decoro e valorizzare la strada di pregio storico e culturale transitata in prevalenza da studiosi di rilevanza internazionale e scolaresche in visita presso la Casa Museo di Giovanni Verga. L'istanza, tuttavia, pare sia stata ignorata;

il 3 gennaio scorso, con una nota stampa pubblicata sul sito della Regione siciliana, è stato ufficializzato l'inizio della progettazione esecutiva per i lavori di manutenzione dei parchi archeologici siciliani attraverso un finanziamento pari a 17 milioni di euro. Tra i parchi interessati, vi è anche quello di Catania e della Valle dell'Acì;

ritenuto determinante per lo sviluppo socioeconomico tutelare e valorizzare il percorso monumentale di via Sant'Anna;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se la Casa Museo e Biblioteca del Verismo di Giovanni Verga ubicate in via Sant'Anna rientrino nella programmazione dei provvedimenti di manutenzione del Parco archeologico e paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì;

se intendano verificare, in sinergia con il Comune di Catania e la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali, lo stato dei luoghi descritti;

se e quali iniziative verranno adottate per sottoporre a vincolo l'altarino votivo medievale di Sant'Agata di Vicolo degli Angeli;

se intendano programmare un tavolo di servizio per armonizzare i de hors presenti in prossimità della Casa Museo di Giovanni Verga».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO

L'interrogazione sarà inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze

N. 232 - Iniziative urgenti per contrastare il crollo dell'economia siciliana nonché il rischio di confinare l'Isola in una spirale recessiva.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il terzo trimestre del 2019 si è chiuso in Sicilia con una economia in frenata: il rallentamento della congiuntura economica si riflette sull'occupazione che, nell'Isola scende ancora dello 0,1 nel terzo trimestre 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

un ulteriore calo degli occupati si prevede in questo nuovo anno a seguito delle fuoriuscite dal lavoro con quota 100, che non sono compensate da nuove assunzioni;

ogni anno dalla Sicilia vanno via 25 mila siciliani, che trovano altrove il lavoro che la propria terra non offre;

anche l'indicatore europeo di competitività mostra la Regione ultima nell'Unione Europea, per stabilità economica, infrastrutture, salute, istruzione e innovazione, e propri questi due ultimi punti indicano il quadro degradato dell'Isola;

considerato che il Documento di economia e finanza regionale 2020- 2022 (DEFR), che rappresenta lo strumento per la programmazione economica del prossimo triennio, non è stato ancora approvato;

per conoscere:

se e quali iniziative abbiano avviato per contrastare il rischio di confinare l'economia siciliana in una spirale recessiva;

se siano in atto misure per l'irrobustimento del tessuto produttivo, il rilancio degli investimenti pubblici e privati e per il potenziamento della pubblica Amministrazione a supporto delle imprese e dell'occupazione;

se e quali misure si intendano adottare per affrontare in maniera strutturale la grave crisi economica e sociale che investe l'Isola, ossia per l'uscita dalle logiche delle continue emergenze della politica economica regionale.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO

**BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO
DE DOMENICO**

N. 233 - Iniziative per scongiurare la chiusura ipotizzata dell'Officina Grandi Riparazioni della Città metropolitana di Messina.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, considerato che:

l'Officina Grandi Riparazioni di Trenitalia, ubicata nella città di Messina, è un impianto istituito negli anni '50 del secolo scorso, finalizzato al rinnovamento della parte meccanica ed estetica di rotabili e vetture ferroviarie;

nel corso degli anni '80, il suddetto impianto è divenuto la più grande officina di rotabili ferroviari dell'Italia centro-meridionale, raggiungendo il numero complessivo di 580 addetti;

nel 2002, a seguito del processo di articolazione in divisioni di Trenitalia, l'impianto è stato collocato nell'ambito della divisione Trasporto Regionale Sicilia, perdendo la sua autonomia gestionale;

successivamente a tale riorganizzazione, ha avuto inizio un costante declino occupazionale dell'impianto, scaturito dal progressivo trasferimento delle attività negli impianti di Foggia, Ancona, Foligno;

il trasferimento del suddetto impianto nell'ambito della divisione Trasporto Regionale Sicilia, è stato originato dalla decisione di effettuare in esso tutte le operazioni di manutenzione di secondo livello per i rotabili circolanti nell'Isola, al fine di evitare lunghe soste ai mezzi nonché considerevoli aggravii di costo;

in base a quanto si apprende dalle organizzazioni sindacali, l'Azienda ha recentemente annunciato la chiusura dell'impianto, prevedibilmente tra circa due mesi, ossia alla ultimazione delle ultime due commesse in atto in lavorazione, con il conseguente trasferimento in altri siti delle 54 unità lavorative presenti;

tale scelta appare profondamente irrazionale, in considerazione del fatto che l'impianto è stato adeguato, in tempi recenti, alle nuove normative di legge previste in materia di sicurezza, si trova collocato al centro delle due direttrici ferroviarie Messina-Palermo e Messina-Siracusa, dispone di enormi aree interne ed attrezzature ferroviarie di prim'ordine, nonché di personale altamente specializzato;

tale scelta, peraltro, determina una perdita di posti di lavoro produttivi in un territorio nel quale lo Stato e gli enti ad esso riconducibili dovrebbero viceversa intensificare gli investimenti per creare nuovi posti di lavoro e giammai perdere quelli esistenti;

l'Officina Grandi Riparazioni può attualmente essere utilizzata come: linea ciclica per locomotive; front line per le ditte appaltatrici di materiale ferroviario Global Service; linea centri riparatori; manutenzione degli impianti; logistica e magazzino;

per conoscere:

se abbia avviato un'interlocuzione sul tema con la società Trenitalia, al fine di evitare la chiusura dell'impianto in oggetto ed ottenerne, viceversa, il rilancio, sia in termini di attività che di impiego di manodopera;

se non ritenga opportuno, in merito alla questione in oggetto, avviare un tavolo di confronto con il Governo nazionale e l'azienda Trenitalia, al fine di ottenere il rilancio degli investimenti nel settore ferroviario, globalmente inteso, dell'Isola».

DE DOMENICO - GUCCIARDI - LUPO -
ARANCIO - BARBAGALLO - DIPASQUALE -
CATANZARO

N. 234 - Iniziative per fronteggiare l'emergenza ambientale nel Comune di Milazzo (ME).

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che:

le recenti mareggiate hanno devastato la linea costiera di buona parte del territorio della Città Metropolitana di Messina; in particolare, oltre ai danni infrastrutturali, esse hanno portato alla luce una vasta discarica abusiva nel territorio del Comune di Milazzo, a ridosso di quello del Comune di Barcellona di Pozzo di Gotto;

in base a quanto si apprende da una nota ufficiale della Capitaneria di Porto, la discarica in oggetto era nota da oltre un anno e, in ragione di ciò, la Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto aveva disposto, nel gennaio del 2019, il sequestro di un'area di circa 8 mila metri quadrati;

in base a quanto emerso dai recenti sopralluoghi, sembrerebbe trattarsi di una discarica risalente agli anni '60 del secolo scorso, la cui ampiezza potrebbe attestarsi attorno ai 20 ettari;

a seguito del recente rinvenimento del materiale di scarto e della conseguente emergenza ambientale, il Ministero dell'ambiente ha disposto un'immediata ispezione al fine di verificare l'entità dell'emergenza ambientale;

l'interramento di rifiuti urbani rinvenuto insiste interamente sul demanio regionale e che, ad oltre un anno da un primo e parziale rinvenimento, non risulta essere stato messo in atto alcun tipo di intervento volto a salvaguardare l'ambiente e la salute pubblica del territorio;

la gravità della situazione in oggetto rischia di costituire, oltre ad una seria emergenza ambientale e sanitaria, un elemento significativamente pregiudizievole e tale da compromettere le prospettive del settore turistico del comprensorio e del relativo indotto economico;

ad agosto 2019, è stata istituita l'area marina protetta 'Capo Milazzo' in virtù delle pregevoli caratteristiche dell'ambiente marino del promontorio mamertino, la cui funzione verrebbe vanificata dal persistere di questa emergenza ambientale;

per conoscere:

quali siano le motivazioni che abbiano impedito, a seguito del primo rinvenimento della discarica interrata nel 2019, di procedere alla 'caratterizzazione' del sito e alla bonifica del territorio in questione;

quali siano gli interventi, le risorse economiche e la tempistica che intenda adottare al fine di fronteggiare adeguatamente la relativa emergenza ambientale e sanitaria».

DE DOMENICO - GUCCIARDI - LUPO -
ARANCIO - BARBAGALLO - DIPASQUALE -
CATANZARO

N. 235 - Revoca della nomina del presidente della società IAS s.p.a.

«All'Assessore per l'economia, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la dottoressa Maria Grazia Brandara, attuale Sindaco di Naro (AG) e già commissario straordinario dell'IRSAP, in data 26/10/2017 - così come indicato all'interno del sito internet istituzionale - è stata nominata presidente del C.d.A. della società I.A.S. S.p.A. (Industria Acqua Siracusa);

il socio pubblico di maggioranza di detta società è il Consorzio ASI di Siracusa (65,5% del capitale sociale);

considerato che:

la dottoressa Brandara risulta essere fra i soggetti indagati in una delle tranche dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta relativamente al cosiddetto 'Sistema Montante', segnatamente - come più volte ribadito dagli organi di stampa - quella per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e al finanziamento illecito dei partiti;

nelle motivazioni della sentenza di condanna emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta in data 10 maggio 2019 nei confronti di Montante + altri, si dà ampio risalto all'interesse nutrito da Montante nei confronti della sopraccitata società, segnatamente al capitolo X che consta ben due paragrafi dedicati all'IAS, dei quali il titolo di uno è alquanto emblematico: 'L'ingerenza di Montante nell' I.A.S. s.p.a. e, in generale, nelle sedi del potere';

in tale sentenza, inoltre, si dà contezza dei rapporti intercorrenti tra Montante e Brandara;

di tali evidenze, la stampa ha dato puntuale risalto a partire dallo scorso maggio 2018, ossia in concomitanza con l'arresto di Montante;

da ultimo, tali evidenze sono state ribadite in un articolo dello scorso 2 gennaio 2020 apparso sul quotidiano 'La Sicilia', ove si precisava che: 'Secondo l'impianto accusatorio finora emerso, Brandara e Lo Bello furono nominate dall'ex governatore su esplicita richiesta di Montante, che in auto con le due donne si vantava che 'a Crocetta non gli abbiamo mai fatto sbagliare una mossa' nella celebre intercettazione ambientale in cui proclamava che con le attività produttive si può fare la terza guerra mondiale";

sempre nel citato articolo, vengono date notizie in merito ad altre iniziative giudiziarie intraprese nei confronti di Brandara, ossia il fatto che quest'ultima sia stata recentemente rinviata a giudizio dal Gip di Barcellona Pozzo di Gotto 'per inquinamento ambientale in concorso con Alberto Dondi, gestore del depuratore di Giammoro, a Pace del Mela' e che la stessa compaia tra i 19 indagati per

l'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Siracusa, sempre per inquinamento ambientale, che portò, si cita testualmente, 'lo scorso febbraio, al sequestro di alcuni impianti del Petrolchimico, fra cui il depuratore Ias (tasso d'incidenza tumorale al 12% fra i dipendenti, secondo i sindacati)';

per conoscere se, alla luce di quanto sopra non rilevino l'opportunità di procedere alla revoca della nomina della dottoressa Brandara a presidente della società IAS».

FAVA

- Con nota prot. n. 14122/INTERP.17 del 23 aprile 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive.

N. 236 - Chiarimenti sul rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per la discarica per rifiuti non pericolosi sita in c.da Valanghe d'Inverno del Comune di Motta Sant'Anastasia (CT) in favore della OIKOS s.p.a.

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Tribunale di Palermo, Sezione III penale, ha condannato in data 18 luglio 2019, tra gli altri, Gianfranco Cannova, funzionario dell'Amministrazione regionale siciliana, e Domenico Proto, già presidente dell'OIKOS s.p.a., alle pene rispettivamente di anni 9 e di anni 6 per corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, ai sensi degli artt. 81 cpv, 319 e 321 c.p.;

in data 9 agosto 2019, l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, con decreto n. 981/S8- D.A.R., ha rilasciato l'autorizzazione integrata ambientale relativa al rinnovo decreto di A.I.A. - art. 29-octies d.lgs. 152/2006 - D.R.S. 221/2009 - Discarica per rifiuti non pericolosi sita in c/da Valanghe d'Inverno' per la durata di 10 anni;

in data 13 dicembre 2019, sono state depositate le motivazioni della sopracitata sentenza di condanna (sentenza n. 5422/2019) e che a pagina 35 delle suddette motivazioni si legge in particolare che 'il Cannova metteva a disposizione del Proto, dietro laute consegne di denaro d'altri tipi di utilità, in una perpetua inquietante progressione criminosa, tutta a sua indubbia competenza nel settore dei rifiuti (...) guidando una missione distorta volta ad ottenere con ogni mezzo l'ampliamento delle discariche di rifiuti non pericolosi del Proto, in una direzione diametralmente opposta alle indicazioni della legge nazionale, della legge regionale (...) agitando il paravento del regime emergenziale';

considerato che:

le motivazioni del Tribunale, di fatto, evidenziano come tale 'missione distorta volta ad ottenere con ogni mezzo l'ampliamento delle discariche di rifiuti' possa aver caratterizzato, *ab origine*, l'intero procedimento autorizzativo a beneficio dell'OIKOS, garantendo a Proto ogni necessario avallo amministrativo per il conseguimento del suo obiettivo 'in una direzione diametralmente opposta alle indicazioni della legge nazionale, della legge regionale';

la sentenza ha dichiarato ciascun imputato, e dunque anche Proto, 'incapace di contrattare con la pubblica amministrazione per la durata di anni 3';

tale pena interdittiva non può non estendersi anche ai rapporti di Proto con la pubblica Amministrazione regionale;

per conoscere se non si ritenga di dover sospendere con effetto immediato il decreto n. 981/S8-D.A.R. del 09.08.2019 con il quale l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità ha rilasciato l'autorizzazione integrata ambientale relativa al 'rinnovo decreto di A.I.A. -art. 29- octies d.lgs. 152/2006 - D.R.S. 221/2009 - Discarica per rifiuti non pericolosi sita in c/da Valanghe d'Inverno' per la durata di 10 anni».

FAVA

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozione

N. 306 - Iniziative per il completamento dei lavori della sede del Comando dei Vigili del Fuoco di Siracusa.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il vasto territorio regionale siciliano nel corso degli anni è sempre stato oggetto di numerosi eventi calamitosi quali incendi, alluvioni, esondazioni, terremoti, che hanno colpito sia aree spesso abbandonate e incolte, causando immensi danni alla macchia mediterranea, sia aree prossime ai centri urbani, rappresentando in alcuni casi una minaccia all'incolumità pubblica;

le attività in campo per contrastare gli eventi calamitosi in Sicilia vedono coinvolti lo Stato, con le strutture dei Vigili del fuoco, le Prefetture, le Forze dell'ordine ed il Dipartimento della Protezione civile, la Regione siciliana, il Dipartimento regionale della Protezione civile, oltre alle associazioni del volontariato, le Città Metropolitane, i Liberi Consorzi comunali e i Comuni;

CONSIDERATO che:

la legge 31 dicembre 1991, n. 433, contenente 'Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa', all'art. 1, comma 2, lett h), prevede il potenziamento dei servizi di protezione civile anche a livello periferico, compreso il 'potenziamento operativo degli organi periferici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco' attraverso l'utilizzo di contributi regionali previsti all'art. 1 della legge medesima;

i prefati contributi sono utilizzati per i lavori aventi ad oggetto il progetto per la realizzazione della nuova sede del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Siracusa;

originariamente, il progetto per la realizzazione della nuova sede centrale del Comando dei Vigili del fuoco di Siracusa prevedeva, per l'intervento denominato 'V.V.F. Nuova sede Centrale in Siracusa ex lege n. 433/91', l'importo di 13.000.000.000 di lire convertiti in 6.713.939,69 euro, finanziato con DDG n. 151 del 06.04.2005;

a seguito di gara è stato stipulato contratto di appalto con la ditta Sambataro Costruzioni S.r.l., successivamente, a causa di informativa antimafia, oggetto di recesso effettuato con determina

dirigenziale n.160 del 16.09.2009 emessa dall'Ing. Capo dell'Area Staff Management Territoriale I del Comune di Siracusa;

considerata l'importanza dell'intervento e del suo valore di pubblica utilità, è stato redatto, da funzionari del Servizio S.08. del DRPC Sicilia, un progetto per la realizzazione del 1° lotto della sede centrale del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Siracusa e, conseguentemente, indetto nuovo affidamento dei lavori, previo aggiornamento economico necessario per la realizzazione dell'opera in questione (è stato accertato, per realizzare i lavori, un importo di spesa superiore di euro 1. 648.573,75 rispetto alle somme residue accertate che erano di euro 5.065.365,94);

a seguito di gara di appalto, l'impresa 'Consorzio Stabile Agora SCARL' con sede ad Acireale, risultata aggiudicataria dei lavori prefati; le sono stati consegnati i lavori in data 10.10.2018;

l'esecuzione dei lavori del Comando provinciale di Siracusa ha fatto emergere alcune criticità rappresentate sia dallo stralcio funzionale del progetto sopra evidenziato, con la realizzazione di tre dei cinque corpi del fabbricato principale, sia dalla mancata esecuzione degli spazi essenziali per garantire le condizioni minime di operatività della sede di servizio (come autorimesse, officine, magazzini, sala mensa, cucina, sala convegni, sala didattica, castello di manovra) e della completa sistemazione esterna;

in data 9 aprile 2019, il sottoscritto primo firmatario ha depositato richiesta di audizione ai Presidenti della II e della IV Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana, in merito ai lavori in oggetto e che, facendo seguito alla prefata audizione, in data 11.6.2019 il Dirigente generale della Protezione civile, il dott. Calogero Foti, con nota prot. n. 34838/DG/DRPC Sicilia del 11.06.2019 ha precisato che 'ritenendo la realizzazione dell'opera utile e strategica ai fini del rafforzamento del sistema regionale di protezione civile, si evidenzia che per la definizione delle opere non comprese nel lotto funzionale appaltato da questo DRPC Sicilia e utili per l'ottimale utilizzazione della sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Siracusa necessita reperire ulteriori risorse economiche stimate in euro 3.000.000,00, al momento non nella disponibilità di questo DRPC Sicilia che in atto può soltanto ultimare il lotto funzionale appaltato',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere ogni utile iniziativa, per procedere all'adozione di tutti gli atti indispensabili alla realizzazione e completamento dei lavori aventi ad oggetto il progetto della nuova sede del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Siracusa, considerato, che tali opere sono necessarie sia ai fini dell'ottimizzazione degli interventi sul territorio interessato, sia ai fini della garanzia di sicurezza nel territorio di Siracusa e del relativo Libero Consorzio comunale considerata, altresì, l'importanza strategica delle predette opere;

ad utilizzare, a tal fine, le somme recuperate dai ribassi d'asta a seguito dell'assegnazione delle gare di appalto aventi ad oggetto i prefati lavori o i contributi previsti dalla legge 31 dicembre 1991, n. 433;

ad inserire i progetti *de quibus*, nel caso di mancata utilizzazione delle somme *ex lege* n. 433 del 1991 o nel caso della mancata utilizzazione delle somme recuperate dai ribassi d'asta, nella rimodulazione dei fondi del Patto per lo sviluppo della Sicilia - Patto per il Sud - FSC 2014/2010, o a reperire ogni ulteriore risorsa economica necessaria per la realizzazione e il completamento della sede provinciale dei Vigili del fuoco di Siracusa, stimate in euro 3.000.000,00».

ZITO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - TANCREDI - SUNSERI
- SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - PAGANA - DE LUCA A - PASQUA -
DAMANTE

La mozione sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.